

«Il volto di una fede vissuta nella gioia»

«**M**ovimenti e aggregazioni si presentano oggi a papa Francesco più maturi, più collegati, più consapevoli, più uniti fra di loro». E insieme possono essere quel ponte che permette di incontrare la Chiesa "fuori dalle mura". Ne è convinta Maria Voce, presidente del Movimento dei Focolari, che, alla vigilia della Pentecoste di quest'anno, traccia un bilancio «dal primo grande incontro di movimenti e comunità ecclesiali con Giovanni Paolo II nel 1998». «Mi pongo nella prospettiva dei Focolari che penso però emblematica anche degli altri movimenti», osserva Maria Voce. «Oggi manteniamo un contatto vivo e profondo tra più di 450 realtà ecclesiali nel mondo: ciò – spiega – ha favorito sia l'approfondimento del carisma proprio, sia, e questo è importante, l'incidenza nel tessuto ecclesiale e sociale». Secondo la presidente, «il confronto con questioni critiche del mondo moderno ha comportato anche nei movimenti difficoltà e crisi, che tuttavia non hanno spaventato ma spronato a un maggiore impegno e a una più lucida testimonianza del dono ricevuto da Dio per il bene di tutti». «Ho potuto riscontrare – assicura – stima crescente nei vescovi sull'apporto e sulla vitale testimonianza nella pastorale da parte dei movimenti, soprattutto fra giovani e famiglie». Di fronte poi «a una ricerca di spiritualità di molti che non trova il suo alveo naturale nella Chiesa», i movimenti hanno infatti «una grande chance nei confronti di coloro che si dichiarano agnostici o sono alla ricerca di una dimensione spirituale della vita». «Senza parole – conclude la presidente dei Focolari – possono mostrare una fede non fatta di regole o enunciati, ma vissuta, gioiosa, sostanziata dal cogliere la volontà di Dio scritta nel cuore di ogni uomo».

(S.Car.)